

## REPORTAGE DA MIART 2026, LA FIERA DELL'ARTE DI MILANO CHE QUEST'ANNO COMPIE 30 ANNI

*L'omaggio ideale al jazz di Coltrane diventa metafora di una fiera che cerca libertà espressiva*

DI MARIA CHIARA VALACCHI PUBBLICATO: 17/04/2026

Quando **John Coltrane** abbandona il vecchio jazz fatto di tecnica e ritmo per avvicinarsi a una dimensione più spirituale e libera, è già uno dei sassofonisti più celebri di tutti i tempi e ha collaborato con figure imprescindibili come Miles Davis, partecipando alla realizzazione di dischi fondamentali come *Kind of Blue*.

È il 1963 e, come Bob Dylan due anni dopo introduce la chitarra spirituale nell'esecuzione virtuosa, guidando intere generazioni verso la scoperta del free jazz. **Per i trent'anni di Miart, fiera caposaldo milanese**, il curatore **Nicola Ricciardi** adotta il titolo **New Directions**, riferendosi a quel momento cruciale in cui Coltrane muta linguaggio, diventando un tutt'uno con la dimensione interiore. La natura stessa della fiera, giunta alla terza decade, dovrebbe dunque radicarsi nel cambiamento: nella volontà di svincolarsi dalle canonicità del sistema, sperimentare e trasformare manifestazioni commerciali come questa, aprendosi al nuovo e abbracciando uno spirito più autentico. Il cambiamento si manifesta innanzitutto **nella sede: il South Wing di Allianz MiCo, in zona CityLife**, una porzione della vecchia fiera sviluppata su tre piani e caratterizzata da una copertura a scaglie d'acciaio che richiama la schiena di un drago. Salendo le scale e varcando le porte del nuovo ingresso, il visitatore è accolto da un'area di relax e ristoro, seguita da una sezione dedicata alle principali riviste d'arte contemporanea.

### L'arte contemporanea da non perdere a Miart

L'ultimo livello, quello superiore, è riservato alla sezione *Established Anthology* che riunisce venti gallerie storiche selezionate. Un piano difficilmente raggiungibile e poco sponsorizzato nel percorso della manifestazione, che si configura come uno scrigno luminoso dall'ampio respiro installativo, grazie a soffitti di percorrenza ampi e una disposizione dei booth che valorizza ogni singola opera esposta.

Qui troviamo un trittico di opere della spazialista Dadamaino del 1965, un tempo introvabili e ambite, presentate da Galleria d'Arte Maggiore.



Courtesy Of Gianluca Bellomo

Dadamaino, Galleria d'arte maggiore, Bologna